Anno XXI — Sabbato 30 Luglio 1887 — Abbonamento postale — N. 179

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Gli basta Roma!!

Pare impossibile, ma al Vaticano soltanto non capiscono quello che comprende benissimo tutto il mondo, cioè che una volta restituita all'Italia la Capitale rubatale, Roma, essa è e deve essere *intangibile* e che chiunqua accampa la pretesa di toglierla diventa, per dir poco, ridicolo. Oramai di questa pretesa difatti non si può che *ridere*, tirando innanzi per la propria strada.

Parlano ancora di *conciliazione* desiderabile per l'Italia. Ma l'Italia riavuto il suo, non ha bisogno di conciliarsi con nessuno. Se il Vaticano vuole *conciliarsi* coll'Italia sa che cosa ha da fare, dopo che questa fu tanto generosa con esso da dargli la massima libertà, maggiore di quella che gli concessero tutte le altre Nazioni, ed una ricca dote per giunta.

Ma, dicono, l'Italia può toglierci un giorno quello che ci ha dato, giacchè i Popoli sono mutabili. E perchè dunque fanno tutto il possibile colla stolta ed iniqua ostilità verso la Nazione madre, onde costringerla a ritorre loro quello che ha regalato ad essi?

Ma non capiscono, che Roma capitale dell'Italia fu tutta la Nazione a volerla, e che non poteva a meno di volerla, se aveva da costituire la sua unità nazionale per difendere la Patria ed in essa lo stesso Papa, contro gl'invasori stranieri, che furono tante volte invitati dai Papi ad invaderla, compreso quel Giulio II, che per una strana bizzaria aveva gridato: *Fuori i barbari*, dopo averli chiamati da tutta l'Europa?

È cosa che lo sanno i bimbi; e sarebbe davvero un colmo di ridicolo il fingere di non crederlo ed anzi il voler far credere il contrario.

Pare adunque, che quella gente, che vive nei secoli passati, e che non capisce, che l'ultimo quarto di secolo vale in questo più del millennio anteriore, senta il bisogno, che sul sepolcro del Temporale si scriva, che i suoi delitti lo condannarono, ma il ridicolo lo uccise! No, non c'è bisogno nemmeno di questo, dopo che la Nazione fu tanto indulgente verso chi aveva usurpato questo potere, togliendo alla Nazione italiana la sua Roma.

Ma l'*intangibilità* di Roma la decretarono non soltanto i plebisciti di una intera Nazione ed il suo Re, che non lo sarebbe nemmeno se avesse fatto altrimenti. Ed è ora di finirla con queste voci dell'impotenza nemica contro l'Italia. Noi crediamo, che il meglio sia di non occuparsene più, e giacchè hanno respinto al Vaticano i milioni regalatigli con tanta generosità dall'Italia, questa farà bene a spenderli nel risanamento della Campagna Romana, di cui i Papa-Re fecero un malsano deserto ed a colonizzarla coi figli di tutte le regioni italiche, onde finalmente anche al Vaticano capiscano quello cui sono i soli a non intendere e che pure è loro detto sovente da qualche tempo anche dalla stampa straniera.

Il mondo non torna indietro; e se le altre Nazioni poterono ottenere la loro indipendenza ed unità, non poteva l'Italia sola durare a lungo nella servitù, causa la divisione in cui fu mantenuta per colpa specialmente dei Papi.

L'Italia può dire ora davvero della sua unità: Dio me la diede, guai a chi la tocca.

ANCORA BOULANGER

Se anche il Boulanger non ha scritto proprio lui, evidentemente ha fatto scrivere da Clermont-Ferrand, dove si tiene per confinato, due lettere al giornale *La France*, dalle quali trasparisce soprattutto la gran voglia che egli ha che altri parli sempre di lui, come dell'uomo di cui tutti si occupano per la sua grande popolarità, ma del quale vorrebbe soprattutto che altri si occupassero, riconoscendo la grande importanza ch'egli ha per la Francia e che da questa anche gli si dà.

Grandi sono le sue benemerenze per la Francia, e non occorre dirlo; ma ciò che più risulta da queste lettere è una sua rivelazione, che non meno di *novantaquattro generali* erano andati da lui, perchè egli si mettesse alla testa di un pronunciamento, per portare sul trono con un colpo di Stato il duca d'Orleans. Egli non volle prestarsi a ciò, perchè pensava piuttosto ad ottenere la rivincita per la Repubblica.

Egli si dà insomma per l'uomo, che se fosse eretto a dittatore della Francia saprebbe ridonarle le provincie toltele dalla Germania. Egli è luomo, il solo uomo da ciò; e quelli che vogliono rimettere la Francia nel suo alto posto non hanno che da ricorrere da lui.

Vero o no, che sieno queste asserzioni, che esse vengano direttamente da lui, o soltanto per via indiretta, rimane il fatto, che la nuova Francia, quella che sta consumando ora l'ultimo de' suoi presidenti della Repubblica, ha nel generale Boulanger il suo Cesare bello o pronto.

Vero o no che sia tutto quello che è riportato dalla *France*, rimane pur sempre, che queste dicerie sono un indizio della situazione della Francia; la quale sembra proprio essere vicino a consumare uno di quei periodi di governo, che in quel paese non possono durare più di un certo tempo. Forse la Repubblica moderata cui il Thiers considerava come una necessità di esistenza è presso al suo termine; e se non si avrà un pronunciamento orleanista, o bonapartista, se ne potrà avere uno boulangerista e la canzonetta dei Parigini non sarà che un preludio di un nuovo mutamento.

Il giorno in cui si esalta un Boulanger, sia ch'egli si trovi al potere come un elemento necessario, sia che allontanandolo si creda diminuirlo, ed egli stesso si crede l'uomo della situazione e cerca di farsi credere per tale, è posta in dubbio fino l'esistenza della Repubblica, la quale del resto in Francia non è stata sempre che di nome. Per quanto la Camera e Grevy abbiano mostrato di accontentarsi di un Rouvier, egli si trova dinanzi ad uno che vorrà e forse potrà congedarlo, per mettersi al suo posto.

Ed un siffatto reggimento, la di cui esistenza del domani rimane sempre incerta, le nostre scimmie politiche vorrebbero darcelo anche a noi, tanto per rendere omaggio alla maggiore sorella, od anche alla Spagna ne' suoi perpetui pronunciamenti!

Noi auguriamo alla Repubblica francese vita lunga e prosperità; non fos'altro perchè certi mutamenti possono riuscire dannosi alla Francia e ad altri; ma non abbiamo di certo da dover invidiare la situazione di un paese dove vi può essere chi faccia la parte del Boulanger, ed un uomo simile possa destare le speranze ed i timori di molti. Una Nazione, che sente sempre il bisogno di avere un idolo a cui prostarsi, non parla di certo a favore delle democrazie come alcuni le intendono.

Noi teniamoci quello che abbiamo e cerchiamo piuttosto di usufruire la nostra libertà, lavorando a benefizio di tutta la Nazione ed a migliorare le condizioni di tutte le classi ed a trasformare in meglio il nostro Paese, senza imitare altri nei continui mutamenti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 28 luglio.

(Dom.). E col terzo esperimento dato ieri sera dai fratelli Papi di Roma si chiuse la gara pirotecnica — Dapprima l'Interesse di Bari, poi Sarti di Bologna, indi i fratelli Papi di Roma — Dirvi del concorso di spettatori a quest'ultimo spettacolo sarebbe ripetervi quanto ho già detto; molta era l'aspettativa, e non fu certamente delusa; però la voce comune è unanime nel conferire il primato dell'abilità al pirotecnico di Bari, sebbene pure li altri due nel loro genere siano eccellenti artisti — ed è mia opinione che il Giurì assegnerà indubbiamente all'Interesse la medaglia d'oro; questo è l'augurio, ch'io gli mando e che non può a meno di cangiarsi in realtà.

Oggi intanto si inaugura la esposizione, fiera enologica, collocata nel viale dei giardini che conduce alla mostra artistica, fra questa e il monumento a Garibaldi. Il 31 corrente la prima regata, poi il 2, il 4 e il 7 agosto, insomma divertimenti a josa e che speriamo siano i prodromi di altri non meno interessanti.

E giacchè siamo in argomento di spettacoli, mi sia permessa una breve digressione, diretta specialmente al comitato dei festeggiamenti.

Onde rialzare definitivamente le sorti dell'esposizione (e sembra che si cominci ormai e sentire un risveglio notevole) occorerebbe, a parer mio, dare qualche spettacolo, qualche festa che si levasse dall'ordinario; è inutile, giacchè l'apatia generale dei primi mesi comincia a disperdesi, bisogna dare una scossa, un impulso allo sviluppo del movimento, ideare qualche cosa di strano, di fantastico, di non mai visto, per esempio un grandioso festival notturno o in terra o sul mare, una illuminazione imponente di tutto il Canal Grande, feste che non possono a meno di riescire a Venezia, città che vi si presta eccellentemente, e che a tutti gli elementi favorevoli alla buona riuscita — Artisti non mancano certo a cui affidare imprese di tal fatta e, senza parlare di molti, basterà citare il Zentilomo, che ci diede evidenti ed incontrastati pegni della sua bravura colla stupenda illuminazione del bacino di S. Marco all'epoca dell'apertura della mostra artistica, e con quella non meno riescita di domenica in Via Garibaldi. Affidando a questo intraprendente artista un progetto, lasciandolo libero nell'esecuzione, saremmo certi ch'egli farà miracoli, tanto più che è positivo che, indipendentemente dalle questioni di lucro, egli tende alla soddisfazione morale del buon esito delle sue imprese, per le quali egli dispone di molti mezzi, di risorse e di materiali.

Nel programma del Comitato dei festeggiamenti trovo promessa la festa fantastica sul Canalazzo, e credo ch'essa verrà fatta nel senso esposto, però bisogna approfittare della stagione attuale, la più adatta per spettacoli simili, e dar tempo agli artisti di idear bene ed eseguire meglio.

AGOSTINO DEPRETIS

Un'altro lutto per l'Italia!

S. E. **Agostino Depretis** presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari esteri è morto iersera alle 8.20 a Stradella.

Agostino Depretis fu patriotta integerrimo e non di quelli della dimane. Anche quando soltanto il pensare all'Unità d'Italia era un delitto, **Agostino Depretis** assieme con *Urbano Rattazzi* ed altri generosi piemontesi cospirava per ottenere quell'ordinamento politico della patria, che dopo inauditi sacrifici potè essere conseguito.

Agostino Depretis venne eletto a far parte della prima camera legislativa del Piemonte nel 1848, e d'allora in avanti appartenne a tutte le legislature del Regno Subalpino e poi del Regno d'Italia. Proficua fu sempre l'opera sua alla Camera elettiva.

Dopo il disastro di Novara non venne meno alla fede nei destini d'Italia, fu amico e soccorritore generoso dell'emigrazione. Col consiglio e coll'opera ajutò il tentativo insurrezionale di Milano del 6 febbraio 1853. La sua partecipazione ai principali avvenimenti politici d'Italia dall'epoca della guerra di Crimea, è ormai nota a tutti.

Comunque si voglia giudicare l'attività politica degli ultimi anni della sua vita, che ci condusse al *trasformismo*, è certo che **Agostino Depretis** fu un uomo d'ingegno non comune, di provata fede patriottica e amico sincero e leale di quell'augusta Casa Savoja, che fortunatamente regge i nostri destini.

L'on. Depretis aveva compiuto 75 anni pochi mesi or sono. G. M.

Roma 30. Secondo la *Riforma* di questa sera, oggi l'on. Depretis starebbe meno peggio di ieri. Egli avrebbe superato la crisi.

Secondo la *Tribuna* e altri giornali, il male è invece gravissimo.

È probabile che l'on. Saracco parta per Stradella questa sera.

Continuano a giungere notizie molto

APPENDICE

MADDALENA

Che sia proprio pentita la nostra Maddalena nessuno potrebbe dirlo. Piuttosto si dovrebbe dire punita.

Davvero, che se lo merita; ma il male è, che saranno altri a soffrire forse più di lei.

Io l'ho veduta in tre stadii della ancora giovane sua vita, senza prestarle grande attenzione le due prime volte. Nel terzo stadio vidi in lei un tale mutamento, che mi parve di vedere sulla sua faccia un'anima, cosa di cui non me n'ero accorto prima. Perciò mi venne voglia di penetrarvi dentro, per vedere che cosa colla mia penna d'acciaio ne potessi ricavare.

Rimontai colla memoria prima di tutto al primo stadio. Allora Maddalena era una fanciulla appena pubere, ma di forme vantaggiose e già relativamente ricche. Nessun segno su quel viso, che fosse per isprigionarsi qualche affetto: eppure altri notò, che aveva gran fretta di fare all'amore. Forse non era per lei nulla di più che un giuocare al volante.

Fra i giovanotti primaticci, che si schieravano sulla porta della chiesa, o su quella del teatro a passare la rivista delle donne e fanciulle, Maddalena non aveva fatto nessuna scelta. I suoi occhi giravano dall'uno all'altro con indifferenza. Le piaceva del pari che più d'uno gettassero i loro sguardi su lei, come che uno la fissasse più degli altri e mostrasse di volersi dichiarare suo damo. Forse avrebbe preferito istintivamente, che quest'uno fosse uno che alla stessa ricchezza di forme di lei univa quella spensieratezza ch'era la sua propria caratteristica.

Furono sposi ancora giovanissimi. Materialoni e sensuali entrambi, si trovarono uniti come possono esserlo sui verdeggianti prati due giovani esseri della specie cavallina, o bovina. Insomma, per dirlo con una frase biblica, Giorgio e Maddalena si conobbero e procrearono anche figliuoli e figliuole.

L'istinto animalesco dello stallone della famiglia portò un giorno il Giorgio verso un'altra puledra, che al primo fiato gli parve dover cedere alle sue voglie. Questo fatto rese accorta Maddalena, che quanto aveva perduto da una parte poteva guadagnare dall'altra, e l'esuberanza delle sue voglie ancora giovanili la condusse ad un altro stallone, che non era Giorgio.

Fu al principio di questo secondo stadio che io la rividi; ma non sarei ancora andato a cercare su quel viso una spiegazione delle cause moventi che avevano prodotto questo *chassez croiser* d'un supposto amore, che non era ancora, che un istinto animalesco tanto dall'una quanto dall'altra parte. Nulla di veramente umano, di nobilmente affettuoso nè di quà nè di là. La materia predominava di troppo dall'una e dall'altra parte.

Io perdetti di vista questi due animali, credendo che valesse meglio occuparsi dell'incrocio dei bestiami.

Però un giorno m'imbattei in Maddalena e guardando la sua faccia un tempo sì spensieratamente festosa, la mi parve non dirò melanconica, perchè ciò avrebbe dimostrato un qualche sentimento, che in quell'anima, se così si poteva chiamare, non era ancora penetrato; ma con un riflesso di un certo imbarazzo, lontano dalla abituale arditezza d'un tempo.

C'intravidi un principio di trasformazione, che mi allettò a fare qualche ricerca per spiegarmela. Non si muta senza un perchè. Cerca di qua, osserva di là, mi parve di avere raccapezzato qualcosa, e senz'altro ve lo dico.

Il mio primo sospetto si fu, che in lei la madre punisce la donna infida. Le donne non volevano sapere di lei; sopratutto le prudenti, perchè era stata imprudente e perchè non avrebbero voluto che mettendosi da pari con loro, esse medesime vi avessero a scapitare. Ed era questo e l'abbandono del marito che più e più la spingevano sulla mala via, dove forse trovava già società in chi aveva prescelto, cosichè altri conosceva già i successori, che si prevedeva dover essere diù d'uno.

Che avesse avuto il risveglio d'un momento, trovandosi tanto avviamento da non aver più nemmeno la forza da indietreggiare, e da trovarsi non soltanto colla mala fama di fronte allo sprezzo altrui, ma fors'anco presso ad avere la disistima dei figli quanto più crescevano senza affetto per lei che non lo meritava?

Io cercai per lo appunto quale era stata finallora la madre.

Da principio aveva per le sue creature avuto un po' di quell'istinto d'una gatta per i suoi gattini, o d'una passera per i suoi uccelletti. Ma poi lasciava ben presto che s'incaricassero di loro la balia, la bambinaia, la cameriera, la maestrina. Più erano cresciutelli e meno si vedevano con lei al passeggio, o dove che fosse. La donna sensuale aveva d'altro di che occuparsi che de' suoi figli; e la madre, dopo averli generati, non esisteva più per essi.

Quale meraviglia, se crescono malegraziati, discorrendo con lei, triviali e petulanti? Quando s'era dessa mai curata di loro?

Era appunto quando cominciava a sentire un vuoto dentro di sè, quando stanca e non sazia andava in cerca di qualcosa che potesse riempire quel vuoto che vedendo molte altre mammine già sue compagne, tutte liete di poter educare da sè i loro cari bambini, che facevano la letizia della famiglia, ch'essa forse pensava ai proprii. Ci pensava, ma nè aveva fatto l'abito a quell'affetto educatore, ch'è proprio delle mamme, che viene ripagato da un pari affetto nella prole, nè sapeva sottrarsi a quel male uso a cui si era abbandonata.

C'era in lei un contrasto interno, del quale non era ancora ben conscia, ma di cui cominciava a patire. Di più qualche volta lo specchio pareva non riflettesse più la sua immagine così

inquietanti sulle condizioni dell'onorevole Depretis.

L'on. Saracco ministro pei lavori pubblici parte ora per Stradella.

Forse a Spezia l'on. Brin ministro per la marina si unirà a lui per recarsi a Stradella.

— Giunge in questo momento la notizia dolorosissima che Sua Eccellenza Depretis è morto stassera alle ore 8 e 20.

Stradella 29. Sua Eccellenza Agostino Depretis è morto stasera alle ore 8 e 20.

La rivista della flotta a Livorno

La flotta italiana, dopo avere eseguito le sue manovre in diversi punti del Mediterraneo, venne passata in rivista a Livorno dal Re, prima di andare a Verona ed altrove ad assistere alle manovre dell'esercito. Il Re si mostrò molto soddisfatto delle condizioni a cui venne in pochi anni condotta la nostra armata.

Ora di questo progresso nella forza della Nazione, come dell'altro ottenuto nell'esercito, mostra d'accorgersi anche la stampa militare e politica delle altre Nazioni. Se la stampa tedesca si rallegrava di avere nell'Italia amica una forza che serva all'equilibrio del continente, ora la Inglese loda l'Italia di avere saputo in pochi anni raggiungere grandi effetti per l'equilibrio sul Mediterraneo e mostra che su questo mare essa e l'Inghilterra hanno i medesimi interessi.

Ecco quanto il *Morning Post* dice dell'Italia in proposito:

Certo, guardando indietro alle condizioni finanziarie del paese dacchè fu impresa l'opera del riordinamento militare e navale, il risultato ottenuto è sorprendente.

« Il meraviglioso successo delle esposizioni tenute a Milano, Torino e in altre parti d'Italia, spiega perchè l'importazione è tanto diminuita, mentre l'esportazione ha assunto proporzioni gigantesche. Molte delle tasse più impopolari, come quelle sul macinato e sul sale, sono state abolite o considerevolmente ridotte. I fondi italiani, nonostante la imposta del 13 0[0 alla quale sono soggetti, sono alla pari, e ogni mese i bollettini ufficiali del Ministero delle finanze annunziano che l'entrate hanno presentato parecchi milioni di lire di eccedenza sulle somme previste. Gli Italiani non hanno di certo una pazza smania di compromettere i risultati ottenuti con imprese avventate. Ma i fatti hanno provato che la loro fiducia nelle proprie forze e la loro determinazione non erano sbagliate. Noi non possiamo che rallegrarci del risultato.

« Il Sovrano che, ieri, in mezzo ai tuonanti applausi dei suoi leali sudditi, passò la rivista a Livorno, e l'alleato della sovrana di questo paese, che domani assisterà a uno dei più formidabili spiegamenti di forze navali che siano stati veduti nel presente secolo. All'Inghilterra e all'Italia, ambedue grandi potenze Mediterranee, sta ugualmente a cuore il mantenimento della pace tanto necessaria alla prosperità e al benessere del loro popolo. Nulla può meglio assicurare questo bene quanto il sapere che i due paesi sono determinati a procedere tenendosi per mano allo scopo di proteggere l'equilibrio europeo del potere e della libertà del Mediterraneo, nell'interesse della civiltà.

« La politica scelta dal governo della repubblica francese rispetto alle sue relazioni estere impone doppiamente alle altre grandi potenze del Mediterraneo di spalleggiarsi scambievolmente, per prevenire che una potenza, la quale si contenterebbe che i cosacchi accampassero sulla riva del Bosforo, ottenga una grande preponderanza. »

Questo linguaggio della stampa inglese dovrebbero comprenderlo anche al Vaticano, seppure hanno ancora conservato il bene dell'intelletto, cosa però di cui si ha ragione di dubitare quando invocano le armi straniere a distruggere quello che l'Italia ha voluto e saputo fare. Dicono, che non vogliono questo, e che l'Italia l'amano anch'essi. Chi credono dunque che abbia da distruggere l'unità d'Italia? Forse gl'Italiani che l'hanno fatta? O Lombroso ecco un soggetto per voi.

La politica sanitaria di Crispi

Avendo il Sindaco di Licata, mandamento di Girgenti, chiesto al ministro dell'interno l'autorizzazione di suffumigare le lettere, l'on. Crispi gli rispose telegraficamente che i suffumigi sono senza scopo e provano che il paese è ancora soggetto ad antichi e vieti pregiudizi. Oramai la scienza ha dimostrato che le epidemie non si comunicano per mezzo delle lettere. Esorti invece i cittadini — dice il telegramma dell'onor. Crispi — a dar prova di saggezza civile e a non mostrare all'estero che la Sicilia è al disotto di altre popolazioni. Le misure adottate dal governo bastano a soffocare il male.

Boulanger sfida Ferry

Il deputato Laur, autore anonimo delle lettere da Clermont Ferrand, aveva mandato a sfidare Cassagnac, cui questi aveva intimato di denunziare i nomi dei 94 generali e dei deputati monarchici che eransi recati da Boulanger per eccitarlo a fare un colpo di Stato.

Laur nella lettera diceva che i nomi li aveva consegnati in una lettera chiusa ai suoi padrini da leggersi sul terreno.

Inoltre lo accusava d'essersi nascosto in una cantina a Sedan all'epoca della guerra 1870-71.

Ora Cassagnac risponde essere ridicolo leggere i nomi sul terreno e persevera nel rifiuto di battersi e nega di essere stato nascosto in una cantina a Sedan.

Dicesi che Boulanger abbia mandato i padrini a Ferry.

Le prove di una nuova corazzata

Alla spezia sono incominciate le prove di macchina della nuova corazzata *Andrea Doria*. Essa è stata costrutta nel cantiere della Spezia, e la sua macchina ha una forza di 10,000 cavalli.

Finora si sono spesi per l'*Andrea Doria* circa 17 milioni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 29. La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica la legge sulle opere idrauliche interessanti il Veneto.

— Tutti i giornali liberali di Roma incominciano a persuadersi che la conciliazione è una commedia recitata di comune accordo fra il papa, il cardinal Rampolla e il padre Tosti. E' certo che la commedia sarà continuata e vi prenderanno parte altri personaggi.

Il *Fanfulla* è addolorato del fiasco della conciliazione.

— La *Riforma* biasima il sequestro dell'ultimo numero della *Emancipazione* giornale repubblicano socialista.

Dice la *Riforma* che non essendo stato sequestrato l'*Osservatore Romano* per la lettera pontificia, non si doveva sequestrare neanche l'*Emancipazione* per la relazione del Comizio dei Comizi, perchè non essendosi data importanza alla lettera pontificia, non se ne doveva dare neanche al Comizio.

— Il ministro Coppino destituì Tosti dall'ufficio di sopraintendente generale ai monumenti sacri.

Si loda il provvedimento.

VERONA 29. Il Re con un numeroso stato maggiore fra cui Bertolè-Viale, Cosenz e Pianell ha visitato gli accampamenti degli attaccanti e difensori.

Verona imbandierata, attende stassera la visita del Re.

Tutte le Associazioni con musiche e bandiere lo incontreranno a Porta Nuova.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 luglio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	752.9	751.0	752.1	751.5
Umidità relativa	44	30	52	46
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	N E	N	N	N
Vento (vel. k.	6	4	6	2
Term. cent.	28.4	31.6	26.6	29.0

Temperatura { massima 34.8. / minima 20.6.

Temperatura minima all'aperto 19.6.

Minima esterna nella notte 29-30 20.8.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 29 luglio 1887.

In Europa pressione ancora bassa a nord ovest, leggermente anticiclonica al centro. Irlanda settentrionale 751, Baviera e Boemia 767. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito a nord, disceso altrove; temporali con pioggie leggere sull'Italia superiore, pioggia temporalesca a Cosenza: venti generalmente deboli. Stamane cielo misto a nord ed al centro; venti freschi sulla costa adriatica, deboli altrove; barometro a 765 all'estremo nord, a 763 a Cagliari, Roma, Lesina; a 761 sulla costa Jonica: mare mosso sulla costa adriatica.

Probabilità. Venti deboli settentrionali, cielo vario con qualche temporale sull'Italia inferiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Manifesto.

Il r. Prefetto della Provincia di Udine veduto l'art. 160 del R. Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352, fa noto che la Deputazione Provinciale nel giorno di giovedì 4 agosto p. v. alle 10 1[2 ant., in seduta pubblica, verificherà la regolarità delle elezioni dei Consiglieri Provinciali avvenute nell'anno corrente, e farà la proclamazione degli eletti.

Udine, 25 luglio 1887.

Il Prefetto BRUSSI

Società Alpina Friulana. Nei giorni 6 e 7 agosto avrà luogo la salita al *Monte Cavallo*. Si partirà da Udine alle ore 12 50 pom. di sabato 6 agosto.

Società operaia generale. — In osservanza delle disposizioni portate dall'art. 36 dello Statuto che regola le funzioni di questo Sodalizio, sono convocati i soci in generale assemblea, presso la Sede dell'Associazione, domani alle ore 11 ant.

Ordine del giorno:

1. Resoconto generale del secondo trimestre.
2. Comunicazioni della Direzione.

Il Presidente, LEONARDO RIZZANI.

La Scuola normale di Udine. Fu firmato il decreto che converte in governativa la Scuola normale di Udine.

Movimento militare in Provincia. Griffini, maggiore al distretto di Belluno, è trasferito a Udine.

Lavori pubblici in Provincia. Il Consiglio dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul progetto definitivo riformato del I tronco della ferrovia Portogruaro-Casarsa.

Esito degli esami dati dagli aspiranti alla patente elementare inferiore presso la R. Scuola normale maschile di Sacile.

Inscritti 12, presentatisi 12. Approvati 11, ammessi a riparare 1.

Approvati i signori: Antoniol Silvio, Brusatin Pietro, Carnieli Pietro, Costantini Giuseppe, Cricchiutti Arnaldo, Damiani Napoleone, Gasparini Domenico, Gava Domenico, Piccoli Adriano, Ronchi Paolo, Steffanutti Natale.

Rimandato a riparare la matematica Braida Giovanni.

L'abolizione del Quartese. Abbiamo ricevuto la seguente lettera che pubblichiamo ben volentieri:

Egregio sig. Direttore:

Dovere del giornalista è pur quello di illuminare il popolo, specialmente della campagna, allorchè trattasi che sieno pubblicate nuove leggi che lo interessano direttamente. Ora è stata pubblicata la legge che abolisce le decime, equivalenti al nostro Quartese che si paga sui frutti dei campi. Al popolo quindi bisogna fare un pò di istruzione. Sappia adunque questo popolo che anche ora dovrà pagare il Quartese al proprio parroco che tiene la cura d'anime ed amministra i sacramenti ai suoi parrocchiani, e continuerà a pagarlo fino a tanto che l'attuale parroco cambi parrocchia o muoja. Morto questi al successore non si pagherà più nulla di Quartese, pensando pel medesimo il Governo. Ma oltre che al parroco questo Quartese vien pagato ed in larga estensione anche al Capitolo e ad un sedicente Capitolo. E costoro potranno ora riscuoterlo questo Quartese? Niente affatto. Nè il Capitolo, nè il sedicente Capitolo hanno cura d'anime nè amministrano individualmente i Sacramenti, e perciò giusta il tenore della nuova legge non hanno più diritto di riscuoterlo. I proprietari quindi dei campi avvertano subito i loro coloni a non corrispondere più il Quartese nè al Capitolo nè al sedicente Capitolo, se si presentassero i riscuotitori (Vulgo Quartesari) a domandare il pagamento non si dia nulla: anzi si denuncino questi riscuotitori alla pubblica autorità che li farà arrestare. Non si abbia alcun scrupolo di non pagare il quartese che non è altro che una mercede dovuta al Parroco per la cura d'anime. Chi non presta questa cura non ha diritto a mercede: a quelli che la prestano e finchè vivono ha già provveduto la legge come pure provvede a mantenersi *successori* assegnando uno stipendio annuo in 800 lire ai Curati, e 6000 lire ai Vescovi. Così suona la nuova legge di abolizione delle decime, ed in questo senso vuol essere istruito il popolo pur troppo ignorante.

Sar Tite di Gervasute.

LO SCIOPERO
dei compositori del nostro giornale

Ieri siamo stati costretti a fare vacanza; ma considerato che in questa giornate canicolari il riposo torna quanto mai gradito, possiamo soggiungere che esso non ci riuscì per nulla spiacevole. Una nostra circolare, nonchè i confratelli della stampa udinese, annunciarono *l'impreveduto e grave avvenimento* ai popoli friulani, all'Italia, al mondo intero.... compreso Ras Alula e il Negus d'Abissinia.

Noblesse oblige! Non possiamo a meno dal non ringraziare il nostro, pur sempre compito — avversario politico — *Il Friuli* — per il modo conciso e dignitoso col quale riferì il caso inaspettato.

Venendo ora a parlare della *magna* **Patria.... (delle palanche)....** **del Friuli,** molto si potrebbe dire in risposta al suo *non vero comunicato*, (e lo dimostreremo) ma ci limiteremo alle cose più importanti.

Dal complesso dell'articolo *Patriottico* si scorge la gioia mal repressa dei *centomila cronisti* sorta in loro per la speranza di veder finalmente a terra il vecchio ma *solido* edificio del *buon Giornale.*

E giunse a tanto la loro ingenua credulità, che tenendo per certa la cessazione del nostro giornale, ieri ci rifiutarono il consueto cambio della *Patria*, temendo forse la rovina della casa editrice del tanto *pregiato e diffuso periodico*, per lo spreco di un foglio di carta.

Ora, alcune osservazioni sulle cose *non vere.*

Comincia la *Patria* coll'annunciare lo sciopero, e poi soggiunge: « *Il Giornale di Udine* oggi non si pubblica, e dicesi anzi che la sospensione sua possa durare qualche giorno » No!! *Cara Patria! Il Giornale di Udine* si è presa ieri la sua giornata di straordinaria vacanza, dopo il lungo tirocinio di ben 21 anni di vita; e non crede di dover fare il piacer tuo; intende anzi di assicurare tutti i tuoi *numerosi* (!) cronisti che **la pubblicazione del *Giornale di Udine* continuerà DI CERTO per tutto il corrente anno, per l'anno venturo, e per quanti degli anni seguenti egli vorrà.**

Continua poi: « La composizione del » *Giornale di Udine* era affidata ad un » gruppo di operai.

« Il signor Doretti, pretestando mancanza di lavoro, licenziava — accordandogli otto giorni di tempo — l'operaio Viola — addetto alla composizione del Giornale. Ma i colleghi del Viola osservarono ch'essi avevano assunto la composizione del Giornale insieme; che quindi, se per mancanza di lavoro si doveva licenziare qualcheduno, doveva essere tra quelli che lavorano fuori del Giornale. Non valse tale considerazione: il signor Doretti insistette nel licenziamento del Viola, e allora tutti gli altri concordi abbandonarono il lavoro. »

Per la verità dei fatti dobbiamo osservare che i colleghi del Viola avevano assunta la composizione del giornale in cinque anzichè in sei.

Ora essi dicevano che il Doretti invece del Viola avrebbe potuto licenziare l'operaio Citta.

A questa osservazione il Doretti si oppose dicendo che quell'operaio era stato allevato nella sua tipografia, e che perciò era uno dei più anziani.

Per il momento il Doretti ha dato lavoro al Citta, e venne pattuito prima coi rappresentanti della Società che

---

bella e fresca come un tempo. Si trovava nel caso d'un giuocatore, che ha provato il piacere di perdere dopo quello di vincere, ma che oramai serba ben poco anche da perdere.

Trattata dal marito con una indifferenza che confinava collo sprezzo, giacchè non c'era più in lui nè ira, nè gelosia, non potè a meno di pensare qualche volta ai suoi figli, un ragazzetto di dieci anni, che sapeva già eccitare i rimproveri de' maestri, ed una fanciulletta di otto, sgarbatina, ineducata.

Che cosa saranno da qui ad otto o dieci anni questi due? Forse l'uno uno scapestrato, che manderà a male la famiglia, l'altra una giovane che accuserà sua madre di non trovare marito. O forse, pensò, troverà un marito come il mio ed essa sarà come me.

Da questo raffronto del futuro possibile de' suoi figliuoli si può comprendere, ch'essa cominciava a condannare sè stessa.

Difatti sentì appunto allora una avversione per colui che l'aveva traviata e pensò a mutare d'amante.

Mutare d'amante! Sì, perchè ancora non le era nemmeno passata per la mente l'idea di mutar di costume sentendosi quasi umiliata di avere ceduto ad un uomo al quale doleva di essersi messo sulla mala via, ebbe la tentazione di vendicarsi di lui col licenziarlo bruscamente; e lo fece quasi sperando di eccitare il suo sdegno e di godere di esso; come se avesse ancora qualcosa da poter concedere e negare.

Ahimè, che anche in questo ebbe a provare una delusione, giacchè, l'amante congedato, anzichè dolersene e chiedere ragione, di tale novità, ebbe l'aria di rallegrarsene, e disse ridendo. Hai ragione. I carnevali si passano assieme, ma la quaresima e la penitenza si possono fare da sè. In duomo cantano il *Miserere*, e t'invitano al *Confiteor*.

Una tale accoglienza fatta al suo licenziamento non fece che indispettire la Maddalena, la quale esclamò, che dopo può venire anche il *Resurrexit*. Pareva che così volesse dire, che era già in pronto quello che lo avrebbe sostituito. Quindi volle darsi l'aria di averlo già, ed anzichè alla penitenza pensò a codesto altro *Gaudemus* non foss' altro che per vendicarsi dell'aria sprezzante del licenziato.

Maddalena era ancora quello che si suol dire *un bel pezzo di donna*; ma non aveva sul volto punto di quella bellezza, che proviene quasi un'emanazione dal buon cuore ed anche dallo svolgimento dell'intelligenza, che a poco a poco lasciano l'impronta dell'anima sulle esteriori fattezze. L'affetto ed il pensiero abbelliscono non di rado anche chi non è perfetto nelle forme; ma, se con debiti temperamenti un bravo scultore avrebbe potuto servirsi di Maddalena, come di modello per una statua, p. e. per una Cleopatra, avrebbe dovuto mettervi del proprio per animare quel viso. Un bel pezzo di donna lo si sarebbe potuto dire di lei; ma non era fatta per godere la simpatia di qualche anima eletta ed ispirare il vero amore.

Maddalena, che conosceva un bel giovine, suo vicino di casa, cominciò ad accivettarlo e quando credeva d'averlo attirato a sè fu sorpresa di udire, che da lì a poco sarebbe andato dal Sindaco con una giovinetta di sua elezione.

Allora, irritata più che mai, parve che si presentasse al pubblico come una che metta a concorso sè stessa. In teatro, al passeggio e dovunque fosse tutti si accorgevano che essa cercasse qualcosa. E l'amante lo trovò; ma questo fu una nuova degradazione per essa, e tale che se vi insistette sopra, fu perchè essa medesima si sentiva degradata tanto da non trovare più in sè nemmeno il coraggio di mutar vita.

Il tempo passava, la sua ragazzetta posta in educazione nel Collegio del convento, cresceva e talora si lagnava di non ricevere nemmeno le visite della mamma. Fu chi le disse, che essa aveva altro da fare. Ed era il fatto, che Maddalena cominciava a sentire dentro di sè una specie di rimorso, per quella cattiva riputazione che avrebbe dovuto dare in dote alla figlia. Ed era diffatti così.

Un giorno visitò finalmente la figlia col pensiero tardi venuto che la propria condotta potesse riverberarsi su lei e quindi con una specie di rimorso, che non la faceva punto lieta al suo cospetto. Quasi non osava nemmeno di darle un bacio, come se temesse di contaminarla. Era quello il primo risveglio della sua anima.

Tornata a casa dopo la sua visita si guardò nello specchio e si trovò brutta, mentre la figlia le ricordava lei medesima nella sua prima giovinezza, quale appariva appunto da una fotografia esposta nella sala.

Oramai si sentiva disgustata di sè medesima per quella condotta che le aveva poi alienato anche le donne del suo ceto. Si sentì senza affetti e senza meriti ed andò davvero in duomo a sentir cantare il *Miserere* e commossa da quel canto chiese il perdono de' suoi peccati a Dio e fece il suo proponimento di condurre un'altra vita.

E' qui ch'io devo lasciarla sul limitare di questa nuova vita, non potendo guarentire per lei, finchè il tempo non abbia operato in lei una meditata trasformazione, la quale, se mai, non potrà venire dalla maschera di divota che si ponga sul viso, ma bensì dall'esercitare anche tardi che sia, tutti i doveri della famiglia ed anche le assistenze ai poverelli.

Se è vero, che Maddalena si è mutata, potrà ancora comparire a fianco della sua ragazza, che potrà perdonarle di non essere stata per tanto tempo una buona madre.

Melanzana.

cessando lavoro per il suddetto Citta, si *riservava il diritto* di licenziare uno degli addetti alla composizione del Giornale, cosa che fu fatta palese nell'assemblea della Società dei tipografi e confermata più volte dagli stessi scioperanti.

Si potrebbe poi rilevare, dall'articolo della *Patria*, che il solo Viola fosse stato licenziato, mentre *affermiamo che contemporaneamente al Viola sono stati licenziati* **altri due** *operai.*

Non è poi nulla affatto vero che gli operai abbandonarono il lavoro di loro spontanea volontà; è vero invece che il Doretti domandò un colloquio privato coi rappresentanti della società dei tipografi, nel quale cercò di giungere ad una conciliazione. Se non chè non avendo il colloquio avuto un esito felice, il Doretti disse apertamente ai rappresentanti che la pubblicazione del giornale sarebbe stata immediatamente sospesa, e che anzi avrebbero potuto fare avvertiti i loro consoci che nulla si era combinato **e che perciò potevano fare a meno di ritornare alla Tipografia** per la composizione del giornale del giorno susseguente.

Dopo questo, il Doretti consigliatosi con parecchie persone, dalle quali fu eccitato a continuare la pubblicazione, si diede a fare alcune pratiche, e in men che si dice potè *trovare* personale relativamente sufficiente alla composizione del giornale.

Considerato di poi però che sarebbe stato meglio per lui che la pubblicazione del giornale non continuasse, tanto per non esser sempre in mezzo a delle seccature che gli impedivano talora il compimento dei suoi altri lavori, risolse di nuovo di *sospenderne definitivamente* la pubblicazione.

Ma si è allora interposto l'egregio dott. Romano e con vie amichevoli ha cercato di far cessare lo sciopero per mezzo di un arbitraggio.

E' poi falsissimo che l'avvocato Ronchi si sia intromesso per appianare la vertenza.

Sta di fatto invece che solamente il dott. Romano, come abbiamo ora detto, ha cercato di por fine allo sciopero.

Del resto non ci siamo meravigliati per l'articolo della *Patria*, la quale pare voglia sempre mantenersi in un basso stadio di civiltà.

Noi, che conosciamo le leggi della cavalleria **rifiutiamo** d'ora innanzi il cambio del suo giornale, perchè quando vorremo leggere la sua prosa stiracchiata, spenderemo la *palanca*.

Ci consta da fonte sicura che alcune persone ricevettero ieri la **Patria del Friuli** *coll'articolo riguardante lo sciopero dei nostri operai, segnato colla* **matita rossa.**

—

In seguito agli uffici fatti dall'egregio sig. dott. Romano presso la presidenza della *Società tipografica*, iersera alle 7 si adunò l'Assemblea generale degli operai tipografi, nella quale venne stabilito che gli scioperanti tornerebbero al lavoro fino a che, l'*arbitrato*, approvato nella stessa seduta, darà giudizio definitivo sulla quistione che fu causa dello sciopero.

La *società* elesse per arbitri i signori *Cossio Antonio* e *Sponghia Luigi.*

Il sig. *Doretti* ha nominato da parte sua i signori dott. *G. B. dott. Romano* e *Giovanni Gambierasi.*

Questa sera alle otto si riuniranno gli arbitri.

Per risarcire i nostri associati di città e provincia del mancato numero di ieri, domani il *Giornale di Udine* verrà pubblicato alla solita ora.

Furto di grani. Il sig. Giuseppe Colautti tiene negozio di granaglie in Chiavris. Ha pure una casa in fondo del sobborgo, vicino alla vecchia fabbrica Coccolo. La casa, composta di piano terra, due piani e granaio, è affittata a certo Antonio, detto *Ortolan.* Nel granaio però il Colautti conserva il frumento.

Il bravo *Ortolan* pensò che, se aveva in affitto la casa poteva benissimo ritenere il frumento per cosa sua. Fissata questa massima, egli si mise d'accordo con una donna che sta a pigione nella vecchia fabbrica Coccolo, la quale a richiesta di *sior Antonio* andava spesso in città a vendere qualche sacco di frumento per conto del suddetto. Alcuni abitanti di Chiavris s'accorsero di questa asportazione e decisero di avvertirne il Colautti.

Questa mattina alle 6, la donnetta della vecchia fabbrica, come usava spesso, se ne andava senza alcun timore in città a vendere alcuni sacchi di frumento ch'eranno posti sopra un carretto tirato da lei stessa.

Quando il carretto passò dinanzi alla bottega del Colautti, questi fu avvertito che quei sacchi contenevano il suo frumento.

La donna fermata *ipso facto*, è interrogata confermò la provenienza del frumento, e *sior Antonio, l'ortolan*, che pure si mandò subito a interrogare confessò ogni cosa.

In seguito a ciò si fecero avvertire i R. R. Carabinieri, e l'*ortolan* e la donna sono ora in arresto.

Lezioni di scherma. La Società udinese di Ginnastica fa noto che il maestro di scherma signor *Bianchini Giuseppe* si trattiene per qualche mese in questa città onde impartire delle lezioni.

Quei signori che intendessero approfittare della favorevole occasione, possono iscriversi presso la sede della Società dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 3 alle 5 pom. di tutti i giorni feriali.

Le lezioni verrebbero impartite tanto a domicilio che nell'apposita sala Sociale.

Per le prime le condizioni resterebbero da stabilirsi e per le seconde la retribuzione viene fissata in lire 5 al mese.

Nuovo stabilimento fotografico

Oggi venne aperta la nuova fotografia in Via Daniele Manin, n. 8.

I sottoscritti appassionatissimi e praticissimi della fotografia, che già da parecchi anni esercitano l'arte fotografica, promettono, colla certezza di poter mantenere, al gentile pubblico che li vorrà favorire, ritratti perfetti per esecuzione e assomiglianza, nel più breve tempo possibile.

Rovere e Madussi.

Programma musicale da eseguirs. domani sera dalla banda del 76° reggi fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 7 alle 9 pom:

1. Marcia «Addio a Palermo» — Lopes
2. Valzer «Siate felici» — Romano
3. Sinfonia «Alzira» — Verdi
4. Pot-pourri «Il barbiere di Siviglia» — Rossini
5. Duetto e finale 2° «Faust» — Gounod
6. Fantasia «Lo svegliarino del reggimento» — Lopes
7. Polka «Dama di Cuori» — Farlatti

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì e martedì 1 e 2 agosto al I° piano dell'Albergo d'Italia.

FATTI VARII

Chioccia economica. Scrivono al *Daily News*:

Ad Indianopolis (S. U. d'America) un incettatore d'ova, avendo avuto occasione di aprire talune casse di ova, immagazzinate nel principio del mese, fu assai meravigliato di trovarvi, invece delle ova, numerosi pulcini.

Un intero strato di ova, per effetto dei grandi colori, erasi schiuso, come se fosse stato covato; un secondo strato si schiuse sotto gli occhi stessi dell'attonito speditioniere, ed un terzo strato sembra prossimo a fare altrettanto.

Se non è vera, la storiella è abbastanza ben trovata.

Una combinazione ingegnosa. Un compositore di musica in villeggiatura presso Vienna si è preso il gusto di compilare il seguente gioco statistico sul celebre maestro Listz.

Listz nacque nell'anno 11 del nostro secolo, il 22 ottobre, morì la notte dal 31 luglio al primo agosto dell'anno scorso alle ore 11.

Sommando questi numeri si ha 76, cioè l'età in cui è morto il famoso artista.

Congiungendo l'anno della nascita (11 del secolo) col giorno della medesima (22 ottobre) si ha la cifra 1122, cioè il numero di tutte le composizioni di Listz finora venute alla luce.

TELEGRAMMI

I nuovi dazi francesi.

Madrid 28. Il Ministro degli esteri diresse una nota alla Francia con cui dichiara di considerare contrario alle stipulazioni del trattato di commercio l'aumento del diritto sull'alcool e il vino straniero, votato dalla Camera francese.

I preti russi in Abissinia.

Pietroburgo 29. La *Gazzetta di Pietroburgo* dice che la missione ortodossa Russa composta da un Archimandrita, e da tre preti e da un certo numero di membri del basso clero, munita di libri e di altri oggetti necessari al culto, partirà al principio d'agosto per l'Abissinia.

La proposta russa.

Parigi 29. Il *Temps* annunzia da Pietroburgo che la Russia starebbe per proporre alle potenze di nominare, sino alla definitiva elezione del nuovo principe di Bulgaria, un governatore generale del principato, la cui missione sarebbe analoga a quella del principe Dondukow-Korsakow prima della installazione del principe Alessandro di Battenberg.

Il candidato russo a tale ufficio sarebbe il generale Imeritinski.

L' arrivo del principe.

Sofia 29. Secondo le disposizioni prese sinora, il principe di Coburgo dovrebbe giungere a Tirnowo per prestarvi il giuramento al principio d'agosto.

Lo Stranski ha già spedito alle autorità una circolare per il ricevimento del principe.

MERCATI DI UDINE

Sabato 30 luglio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.50	12 25	All'ett.
Frumento	»	15.—	15.25	»
Segala	»	9.10	9.30	»
Fagiuoli di pianura	»	12.—	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	0.00 a	0.00	Al kilo
Galline	»	0.90 a	0.95	»
Pollastri	»	1.00 a	1 10	»
Oche vive	»	0.60 a	0.65	»
Oche morte	»	0.00 a	0.00	»

Uova.

Uova al cento L. 4.60 a 4.80

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.60 a	1 65
» del monte »	»	1.70 a	1.75

Legumi freschi.

Piselli	L.	—.26	—.28	Al kilo
Patate	»	—.08	—.10	»
Tegoline	»	—.14	—.16	»
Id. schiave	»	—.18	—.22	»
Pomi d'oro	»	—.18	—.20	»
Fava fresca	»	—.—	—.—	»
Fagiuoli freschi	»	—.24	—.26	»

Frutta.

Pera S. Pietro	L.	—.—	—.—	—.—	Al kilo
» comuni	»	—.20	—.24	—.—	»
Persici	»	—.35	—.80	—.—	»
Fichi	»	—.15	—.20	—.—	»
Pomi	»	—.16	—.18	—.—	»
Ciliege	»	—.26	—.28	—.—	»
Lampone	»	—.70	—.75	—.—	»
Cornioli	»	—.24	—.26	—.—	»
Uva (Bianca	»	—.60	—.80	—.—	»
Uva (Negra	»	—.—	—.—	—.—	»
Uva (Americana	»	—.—	—.—	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual. v.	L.	6 40	6 80	Al q.
» »	II »	»	4.70	5.—	»
» della Bassa	I » n.	»	5.35	5.70	»
» »	II » »	»	4 00	4.30	»
Erba medica vecchia		»	5.70	6.15	»
Paglia da lettiera		»	3.80	3 90	»
» da foraggio		»	4.00	4.10	»

Compreso il dazio

Legna	(tagliate	L.	2.30	2.40	Al q.
Legna	(in stanga	»	2.15	2.25	»
Carbone	(I qualità	»	6.55	6.80	»
Carbone	(II »	»	5.50	5.75	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 29 luglio

R. I. 1 gennaio 95.68 — R. I. 1 luglio 97.85
Londra 3 m. a v. 25.26 — Francese a vista 100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.—	a 200.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 29 luglio

BERLINO, 29 luglio

Mobiliare	454.50	Lombarde	137.—
Austriache	374.50	Italiane	97.90

Particolari.

VIENNA, 30 luglio

Rend. Aust. (carta) 81.45; Id. Aust. (arg.) 82.85
Id. (oro) 112.65

Londra 125.50; Nap. 9.94

MILANO, 30 luglio

Rendita Italiana 97.60 serali 97.55

PARIGI, 30 luglio

Chiusa Rendita Italiana 96.90
Marchi 123.1|2 l'uno

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— «	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, — Tip. G. B. Doretti 1887